

GLI IMMIGRATI FANNO SVILUPPO

In Italia 5 milioni di persone con permesso di soggiorno producono l'11% del Pil.

Il Lazio è seconda tra le regioni per numero di presenze.

La fotografia di Caritas Migrantes

In attesa della presentazione del VII Rapporto sugli immigrati nella capitale - l'Osservatorio romano sulle migrazioni, che sarà illustrato nel pomeriggio del 16 dicembre a Roma, presso la Sala Carte geografiche in Via Napoli 36 -, l'analisi dei dati relativi al Lazio contenuti nel "Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2010" suggerisce una riflessione su un fenomeno da tempo strutturale a livello nazionale: 5 milioni di persone con permesso di soggiorno in regola, il 7% della popolazione (uno ogni 12 residenti) che producono l'11% del Pil. Ancora: tra il '96 e il 2008 sono stati celebrati circa 250mila matrimoni misti; oltre 570mila stranieri sono nati in Italia, al ritmo di quasi 100mila figli di madre immigrata all'anno, mentre gli ingressi per ricongiungimento familiare hanno superato quota 100mila. I numeri su scala nazionale vanno confrontati con quelli relativi a Roma e *hinterland*, capitale dell'immigrazione insieme a Milano, e con le cifre del Lazio, seconda (il primato resta alla Lombardia) tra le regioni per numero di presenze: nel 2009 ha bypassato il Veneto, con oltre 565mila presenze stimate dal dossier l'11,8% di coloro che hanno scelto l'Italia come nuovo paese. Presenze cresciute del 10,6% rispetto al 2008, con un'incidenza sulla popolazione complessiva dell'8,8%, che surclassa dell'1,8% il dato nazionale.

Roma e provincia, con 405.657 residenti stranieri, seguono con un breve stacco Milano (407.191), mentre da solo il Comune capitolino - a livello nazionale - registra in assoluto il maggior numero di residenti immigrati: oltre 300mila. Una popolazione in prevalenza femminile (53,5%), con un'incidenza dei minori del 16,7%, più bassa che a livello nazionale anche per l'alto numero di residenti per motivi religiosi. Infine, si segnala nella capitale un consistente numero di aziende con titolare straniero: 20.651 su 213.267 in Italia, il 9,7%; rilevante anche il

di
**Laura
Badaracchi**



Il VII Rapporto
sull'immigrazione
in Italia presentato
dalla Caritas



La foto è tratta dalla mostra "Onora il padre e la madre" che ha accompagnato la IV edizione di Fuorirotta di Udine. La foto "Badanti" è di Roberta Valerio

numero dei lavoratori immigrati: 237.367, pari al 7,7% del totale. Ci aiuta a commentare queste cifre **Luigi Ricciardi**, redattore del capitolo sul Lazio del dossier.

Roma o Milano "capitale" dell'immigrazione?

«La crescita registrata da Milano negli ultimi anni è impetuosa (+141,5% dal 2002 al 2009) e supera quella della capitale (+86,7% dal 2002 al 2009). Eppure Roma attrae ancora molti stranieri: è un eccellente polo di formazione, specialmente in ambito cattolico, e una metropoli capace di offrire interessanti opportunità lavorative. Nella città preferita dagli stranieri dalle prime ore del fenomeno migratorio, si sono irrobustite negli anni molte collettività, che hanno trovato una facilitazione negli inserimenti lavorativi grazie alla presenza dei connazionali già presenti. Non da ultimo, a Roma prendono residenza anche molti "colletti bianchi" di nazionalità estera, impiegati nelle società multinazionali e negli uffici diplomatici».

«Roma è un polo
di formazione»

I migranti amano anche i paesi dell'*hinterland* romano?

«Nella capitale l'accessibilità al bene-casa è un problema serio, visti i costi degli affitti. Anche per questo motivo da anni sta crescendo la presenza degli stranieri nei Comuni della provincia: aumento che supera, in percentuale, quello registrato nell'urbe. Grazie a buoni collegamenti stradali e ferroviari nella regione, è balzato in avanti il numero di lavoratori pendolari che trovano soluzioni abitative più convenienti fuori Roma. Inoltre i lavori di cura delle persone anziane o delle famiglie sono richiesti in modo trasversale sui territori: sono una delle ragioni dell'aumentata attrattività esercitata dai centri urbani medio-piccoli».

«a Roma cercano una formazione cattolica»

A Roma da sempre risiedono stranieri per motivi religiosi: preti, suore, studenti di tutto il mondo...

«Un richiamo molto forte, per quanti cercano una formazione cattolica: su 19.707 permessi di soggiorno rilasciati nel Lazio nel 2009, l'11,4% è per motivi religiosi, ovvero il 69,5% del totale nazionale. La vicinanza alla Città del Vaticano spiega la grande concentrazione di istituti di vita consacrata, oltre che la presenza delle università pontificie».

Le migranti residenti nel territorio provinciale (53,5%) superano gli uomini: un sorpasso dovuto all'elevato numero di colf e badanti?

«Molte donne scelgono di partire sole, sacrificandosi per sostenere economicamente la famiglia rimasta nel Paese di origine; spesso sono separate che vogliono garantire ai figli, rimasti in patria con i nonni, gli studi universitari. Ma l'occupazione femminile ha una fetta non trascurabile coinvolta nel lavoro irregolare e invisibile all'interno della mura domestiche (nel Lazio le donne superano di poco il 40% degli occupati non italiani), con turni intollerabili che espongono le lavoratrici a rischi enormi in caso di infortunio, malattia o cessazione del rapporto».

«il lavoro irregolare coinvolge le donne»

In confronto al 2009, il Lazio registra il tasso di incremento demografico più elevato di tutte le regioni italiane, pari all'1%, grazie soprattutto agli immigrati, cresciuti del 10,6%: le famiglie straniere residenti non rinunciano alla maternità?

«Non è così: le straniere hanno tassi di natalità leggermente superiori rispetto alle italiane, rispettivamente 2,05 figli contro 1,33, ma complessivamente più contenuti rispetto a quelli nei Paesi d'origine. Comunque le immigrate permettono un recupero delle nascite: senza di loro la popolazione italiana registrerebbe annualmente un decremento

«potenziare la scuola:
palestra di integrazione
per la cittadinanza»

complessivo e un preoccupante innalzamento dell'età media».

Inserimento scolastico dei minori stranieri: nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria, a Roma non hanno superato l'esame 208 su 3.043 scrutinati (6,8%). Problemi di integrazione?

«I casi di insuccesso scolastico degli alunni di origine straniera sono superiori rispetto a quelli dei coetanei. La lingua? Il 37,9% degli stranieri che frequenta le scuole romane è nato qui, quindi sa l'italiano. Dato che la scuola rappresenta una palestra d'inclusione, in cui costruire un futuro di convivenza e di attitudine alla pluralità, sarebbe un errore non investire su percorsi di integrazione e non mettere a tema l'acquisizione di cittadinanza per i ragazzi che hanno completato più di un ciclo scolastico».

Roma spicca per l'elevato numero di imprese con titolare straniero e di lavoratori immigrati: un'opportunità in tempo di crisi?

«Alcune nazionalità hanno un'autentica vocazione all'imprenditoria e si sono specializzate in ambiti produttivi ben definiti, scontrandosi però con la complessità amministrativa per le pratiche burocratiche; quindi è fuorviante parlare di opportunità. I dati confermano comunque un *trend* romano in contrasto con l'andamento nazionale: nel primo trimestre 2009 e 2010 il saldo tra aziende nate e cessate, gestite da un titolare straniero, è risultato positivo. Tuttavia le cessazioni sono aumentate in percentuale più delle nuove iscrizioni».

Si accusano gli immigrati di far aumentare la criminalità. Nel caso dei romeni, oggi nel Lazio oltre un terzo della popolazione straniera, le denunce sono diminuite del 13,7%. Andamento analogo per i moldavi, con un calo del 24,8%. Ancora tanti pregiudizi e luoghi comuni?

«Esistono pochi dati in merito, basati soprattutto sulle denunce; sarebbe preziosa una disaggregazione tra condanne per i cosiddetti *soft crime* rispetto ai crimini violenti. In alternativa, il rischio è quello della strumentalizzazione della paura. Lo slogan che il *Dossier* ha coniato per il 20° anniversario del rapporto è "Per una cultura dell'altro": è vivo in molti il desiderio di non veder delegittimato il diritto a migrare per necessità o anche migliorare le proprie condizioni di vita». ■

«fare attenzione
alla strumentalizzazione
della paura
e del pregiudizio»